



PROGETTO SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
E CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

SUL PROGETTO CO2

Di Luigi Pagano

Il progetto CO2 (“Controllare l’odio”) elaborato dal Maestro Franco Mussida per conto della Siae, da realizzarsi all’interno di quattro nostri istituti di pena, ha trovato larga condivisione non solo da parte di questa Amministrazione, ma anche del Ministro della Giustizia nel quadro delle iniziative che si stanno sviluppando negli istituti di pena per alzare gli standard qualitativi del regime detentivo e dare risposta concreta alla sentenza “Torreggiani” con la quale la Corte Europea di Strasburgo ha condannato l’Italia per trattamenti inumani e degradanti.

Un punto fondamentale su cui si sono soffermate le critiche della Corte sono le modalità di vita all’interno degli istituti di pena, le troppe ore trascorse all’interno delle celle, la penuria di attività trattamentali. (...)

Il Ministro Guardasigilli Cancellieri d’intesa con l’Amministrazione Penitenziaria ha quindi predisposto un programma di interventi indirizzati al miglioramento della vita detentiva.

La prima misura adottata è stata quella di disporre per aumentare l’orario di permanenza fuori dalla cella dei detenuti in modo da poter restare fuori della stessa almeno otto ore, secondo il principio che la cella, così come dispone l’Ordinamento Penitenziario, sia da destinarsi , per quanto possibile, unicamente per il riposo notturno.

Il secondo aspetto affrontato è stato quello di riempire di contenuti il tempo da trascorrere fuori di cella onde evitare che la situazione, per paradosso, tendesse ad aggravarsi piuttosto che a migliorare, perché i detenuti non avrebbero avuto nulla da fare per troppo tempo senza avere neppure la possibilità di potersi riposare.

Ciò ha portato l’Amministrazione a ricercare soluzioni, e soluzioni qualificate, da offrire ai detenuti in luogo dell’ozio.

In tal senso il progetto CO2 mira (...) ad offrire momenti di raccoglimento, pause di libertà in carcere, utilizzando il “non luogo” della musica, che ha anche la finalità di ricomporre il rapporto con gli altri, attraverso la creazione di gruppi di ascolto.

Il senso del progetto è la creazione di azioni artistico-musicali orientate alla percezione dei valori interiori dell’individuo che sappiano realizzare un clima di maggiore tolleranza nei confronti della diversità e smorzare le sorgenti dell’odio e del risentimento, che, nei detenuti si allargano, a cagione dei luoghi di detenzione, quasi per riflesso meccanico.

L’intento è lasciare che la musica si “infiltri” nelle persone, agisca come un balsamo interiore che quieti le sorgenti dell’aggressività “attraverso – cito testualmente dalla presentazione del progetto- “positivi attivatori sonori che portando consolazione favoriscono il riannodarsi di nuovi fili di speranza nel rapporto con l’elemento sociale”.

Recuperare la capacità di dialogo con l’altro che, per effetto delle pregresse scelte criminali o comportamentali, si pensi ai trascorsi di tossicodipendenza, risultano oramai lacerati. Il progetto si propone, infatti, anche di far venire alla superficie i sentimenti, evocare sensazioni che solo la musica, linguaggio universale senza parole, ha capacità di destare.

Il valore aggiunto di tale attività è nella creazione di audiotecche con una speciale catalogazione riferita ai sentimenti. Un lavoro che sarà svolto dagli stessi detenuti, un lavoro che sappia mettere a frutto le qualità emotive emerse dall’ascolto dei singoli brani.(...)



PROGETTO SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PROGETTO CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il progetto ha per sua natura una valenza sperimentale i cui risultati per essere valutati necessitano in un lasso di tempo pluriennale. A riguardo la Siae ha già stanziato ed approvato i fondi necessari per completare il progetto. In virtù di questo, i provveditorati delle tre regioni che ospitano i quattro istituti sono legati da un documento di intenti che precisa le reciproche competenze, un documento che impegna la Siae, Franco Mussida e il CPM Music Institute.